

Care amiche, cari amici,

questo è il primo numero del giornale MIX del nuovo anno 2011.

Il nuovo logo è stato proposto e disegnato da Irma G. come pure il disegno in ultima pagina. Il dinamico Gregorio ha scritto due articoli riguardo le sue avventure in montagna e al mare.

Speriamo anche quest'anno di suscitare l'interesse dei nostri lettori e forse ancora più voglia di leggere e scrivere nuovi articoli, poesie, riflessioni...

Nel segretariato ci sono stati diversi movimenti.

Enrico A. dopo tanti anni con noi ha scelto di dedicarsi ad altro.

Il suo contributo il suo impegno e la sua passione sono stati preziosi ed apprezzati, il Club Andromeda e la redazione del Mix lo ringraziano di cuore.

La signora Monica S. lascia pure lei il lavoro di segreteria. Ringraziamo anche lei per il suo prezioso contributo.

Ora il segretariato è tutto al femminile. Valeria V. e Carla F. hanno cominciato a fine gennaio e auguriamo loro un buon lavoro.

A novembre è arrivata anche una nuova psicologa in stage, Lara R. che resterà con noi fino ad agosto. Partecipa alle attività della redazione e resta con noi il mercoledì e il venerdì mattina.

Accogliamo con piacere la sua proposta di "ginnastica in acqua" al Lido. Approfittando della sua esperienza di conduttrice di corsi di acquaticità, andremo in piscina con lei per muoverci in acqua, rilassarci e scioglierci con la musica.

Nel 2010 al Centro Diurno abbiamo organizzato sia il pranzo di Natale che la festa di Capodanno con grande gioia di tutti quanti.

Anche quest'anno continueremo ad organizzare attività durante i week-end. Da due anni ciò entusiasma quegli utenti che altrimenti trascorrerebbero i fine-settimana in solitudine.

A gennaio abbiamo ri-decorato tutto il Centro diurno con l'aiuto prezioso di Giulia ed André, il suo fidato aiutante e nuovo barista del Bar Tartaruga.

Gli utenti hanno potuto sbizzarrirsi creando ghirlande che sono poi state appese al soffitto ed alle pareti.

Aria di cambiamento, di rinnovamento quindi al CD.

Cambiare è come ricomporre un grande mosaico.

Aggiungere dei pezzi là dove sono stati tolti.

Il cambiamento è occasione di riflessione, opportunità di portare nuove idee, di rompere le abitudini, di aprirsi alle novità.

La Redazione del Mix

*"Il cuore è una ricchezza,
non si vende
e non si compra
ma si regala"*

Vincenza

- Editoriale	pag.3		
- A sa vedom: di Romano	pag.4		
- L'arco dei Troni – Zuccherò filato, poesie, di Monica	pag.5		
- On the road: Diario di bordo della vacanza terapeutica al lido di Camaiore, Toscana, di Tiziano e Monica	pag.6-7		
- Progetto Giardino Zen, di Linda	pag. 8		
- Visita al Giardino Zen e la cerimonia del tè, di Franco	pag.9		
- On the road: Quattro passi a Bosco Gurin con Roger Welty, di Gro	pag.10-12		
- On the road: Uscita a Bosco Gurin, di Irma e Vittorio	pag.13		
- La nuova povertà in Ticino, di Vale	pag.14		
- La parola – Un pensiero di Natale, di Vale e Vittorio	pag.15		
- Si stava meglio quando si stava peggio... di Ernesto	pag.16-18		
- Come una foglia secca – Il mio paese, di Sussan	pag.19		
- L'agricoltura nel mio paese, di Franco	pag.20		
- Ermanno Pedrolì e la tigre, di Ermanna	pag.21		
- Cuore fresco di Irma, poesie	pag.22		
- I Lupi: lotta per la sopravvivenza, di Irma	pag.23		
- Chi si prende cura di me? di Irma A te, di Maria (primo premio del concorso letterario del CARL!)	pag.24		
- Un giorno speciale – Voi che cosa fareste? di Maria	pag.25		
- Il caffè deve essere bollente come l'inferno, di Danilla	pag.26		
- Miracolo d'amore – Autunno, poesie, di Gloria	pag.27		
- Tutto sui fiori, di Monica S.	pag.28-29		
- Le foglie – Foglie, sbarazzine, appassite, ballerine volanti e variopinte di color arcobaleno..., di Wachs	pag.30-31		
		- On the road: Il paradiso verde: l'Irlanda, law and order and discipline! di Wachs	pag.32
		- On the road: Da lusso per eletti a spasso per negletti, di Gro	pag.33-34
		- Funghi nel 2009, di Renée	pag.35
		- La fine – Il piacere – Pensiero, poesie, di Ivana	pag.36
		- Cruciverba di Rosita	pag.37
		- Soluzioni del cruciverba di Rosita	pag.38
		A questo numero hanno collaborato:	
		Maria, Rosita, Alessia, Ermanna, Vittorio, Vincenza, Italo, Romina, Lara, Mariagrazia, Jane, Ernesto, Irma, Monica B., Monica S., Marcel, Osvaldo, Cristina, Lucy, Franco, Renata, Alfredo, Romina, Hanspeter, Matteo, Markus, Katia, Wanda, Fabiola, Regina, Fabrizio, Jean-Claude, Sara, Renée, Gro, Gregorio, Linda, Moreno, Sussan, Tiziano, Adams, Claudia, Gloria, Alma, Valeria, Carla, Ivana, Romano e Danilla.	

A sa vedom



*... è meglio abbracciare la semplicità ed essere come un legno grezzo
che non teme i segni della vita che un legno levigato che ha perso
l'originalità...*

(anonimo)

Il periodo che sono stato presso il vostro Centro Diurno, dal 1 agosto al 27 ottobre 2010, è stato per me una nuova ed arricchente esperienza di vita e professionale.

Sono stato accolto con simpatia e disponibilità e successivamente ho potuto conoscervi e partecipare alle vostre belle e costruttive attività.

Fra le cose che ho apprezzato di più è stato quello di vedere il Centro Diurno come un luogo d'incontro "una famiglia allargata" composta da persone di varie età che vogliono stare insieme condividendo interessi ed esperienze in un clima sereno (il che non vuol dire che non ci sono mai discussioni...) e armonioso e che garantisce il rispetto di ognuno.

Il Centro Diurno permette di trovare alcune significative risposte ad una delle malattie maggiori del nostro tempo "la solitudine" con il correlato senso di vuoto e riesce tramite il

contributo di tutti a creare nuovi interessi, nuove amicizie in modo che le difficoltà relative alla sfera personale non restino chiuse all'interno della persona e con il tempo compromettere le relazioni con gli altri e generare disagi.

Ho apprezzato, nello specifico, il vostro modo di stare insieme e di gestire il quotidiano e ho notato quanto tutte le attività interne del CD sono seguite con interesse e partecipazione (Mix, Paiolo, lettura critica costruttiva dei giornali, atelier marmellate, ecc..) e con coinvolgimento quelle esterne (gite, calcio, gruppo movimento e musica, giardino zen al Monte Verità, ecc) e come è stata numerosa ed attiva la partecipazione alla Festa di Fine Estate inizio autunno.

Ho potuto constatare con quanto impegno e rispetto gli utenti e gli operatori lavorino insieme per dare un senso alle cose o per trovare delle soluzioni; la partecipazione di tutti al tutto del Centro Diurno è sicuramente una delle migliore medicine per migliorare il benessere.

Un bravo a tutti, utenti, stagiaires ed operatori e in modo particolare a Romina (senza però come direbbe Enrico O. lisciarle troppo il pelo...).

Io proseguirò per ora a lavorare presso Ingrado, Servizio per le dipendenza in Via Orelli 29 a Locarno, e di tanto in tanto mi permetterò di passare per un caffè.

Romano Campazzi

L'arco dei Troni

Mi prende per mano
mi guida lontano
ed io non ho più
paura,
perché ovunque sarò,
lui sarà.
I miei timori saranno i suoi timori,
i miei affanni
saranno i suoi affanni.
Trasformerà in bene
il male,
mi diffonderà gioia
ed amore.
Questo è l'angelo
del mio cuore.



Zucchero filato

Segreti di zucchero filato.
Ne mangio un po',
poi un altro po',
fino a che
la stecca
mi guarda,
sorride.

Monica S.

Diario di Bordo della vacanza terapeutica al lido di Camaiore, Toscana

Abbiamo cominciato il nostro percorso pre-vacanziero con delle riunioni periodiche. Lunedì antecedente la partenza feci gli ultimi preparativi: il cambio franchi in Euro, la borsa con i vestiti, le cose da bagno e la ricarica del telefonino. Il giorno seguente, la partenza era fissata alle 08.00 ed alle 08.15 il nostro furgone si incamminò verso il confine di Brissago. Poi macinando chilometri su chilometri: vennero Cannero, Verbania e Fondo Toce, le prime autostrade verso sud, la prima pausa per il caffè per la colazione/sigaretta e per sgranchirci un po' le gambe.

Arrivammo in Toscana, all'uscita dell'Aurelia per Pisa/Viareggio, alla volta di Camaiore e, dopo qualche esitazione, ecco all'Hotel Ione, nostro bivacco futuro per 6 giorni di vacanze al mare. Il tempo come già in Ticino, era variabile con rovesci abbastanza frequenti ma si sperava nel bel tempo.

Dopo il lungo viaggio le vacanze al mare vere e proprie iniziarono con le uscite in gruppo: in carrozza a cavallo alla tenuta di San Rossore, seguita da un'uscita in discoteca, poi in gelateria, drink e lunch. Veramente da non dimenticare: il

bagno nelle onde del mare quando oramai il sole di inizio settembre e il vento di libeccio costante ci lasciavano come lucertole sulle nostre sdraio, affittateci cortesemente dall'Hotel Ione. Quelli del personale: chef, camerieri, moglie e figli vari, i bagnini e il personale in generale del Lido, si sono dimostrati gentili, molto simpatici e soprattutto amichevoli. Specialmente una sera prima di uscire eravamo a giocare a carte ed io, Tiziano, intrattenevo il momento con la mia voce e la chitarra, quando giunse lo chef dell'albergo ed il cameriere che ci intrattennero a loro volta con musica folkloristica napoletana. Arrivò la domenica: il giorno del ritorno con tutti quanti di nuovo in carrozza. Dopo i dovuti saluti ai padroni dell'Hotel, percorremmo ancora chilometri su chilometri fino a Camogli per un nuovo bagno in mare e il pranzo. Siamo arrivati a casa tutti sani e salvi dopo lunghe ore di viaggio, dieci in totale!

Tiziano

Per me la cosa più fantastica è stato il massaggio asiatico che ho fatto in spiaggia. C'era la brezza del mare e le onde che si infrangevano sulla battigia. Quelle mani che massaggiavano il mio corpo mi facevano sentire rilassata e felice.

Non solo quello ho apprezzato della vacanza, ma, un po' tutto: dal cibo alle uscite. Soprattutto la visita a Pisa dove non ero mai stata. Ero incantata nel vedere questa torre che io immaginavo "mastodontica". Invece in realtà non era così. Mi incantavo a guardarla. Sarei rimasta lì ore ed ore.

Monica

Quest'anno con il nostro centro siamo andati al mare al lido di Camaiore in Toscana.

Siamo partiti il mattino presto e arrivati verso le due. Appena entrati nel pulmino ci sentivamo già in vacanza e, nonostante il viaggio sia stato lungo, grazie alla buona atmosfera che viveva tra tutti i vacanzieri a bordo, non abbiamo perso tempo per ridere, scherzare e meravigliarci dinanzi al paesaggio. Arrivati a Camaiore ci siamo sentiti subito ben accolti dai padroni dell'albergo. Nonostante eravamo stanchi siamo andati a vedere subito il mare.

I giorni successivi li abbiamo passati al mare a prendere il sole. Abbiamo passeggiato lungo le strade di Camaiore curiosando nei variopinti negozietti. Alcuni di noi sono andati a vedere il museo delle sculture in pietra a Forte Dei Marmi. Altri sono andati a visitare il mercatino. Siamo stati anche a Pisa a visitare la famosa torre e nel frattempo abbiamo assaggiato i gelati ai pinoli di San Rossore, una specialità tipica della zona, molto gustosa e particolare.

Siamo andati a cavallo attraversando tutto il parco del San Rossore. Grazie alle spiegazioni della guida è stato una passeggiata molto interessante immerersi nella storia del parco e delle meraviglie del creato che esso l'ospita.

Una sera abbiamo ascoltato il Karaoke. E' stato molto divertente. Un'altra ancora che sicuramente non dimenticherò mai è la sera in cui, a Torre del Lago, abbiamo ballato in mezzo alla strada. E' stata un'esperienza indimenticabile: sia la sound che l'intrattenimento da parte dei ballerini era

incredibilmente magnifico. Ci siamo fatti tante risate e tanti balli indimenticabili.

L'ultima sera abbiamo gustato un aperitivo squisito al pontile.

Durante il viaggio di ritorno ci siamo fermati in Liguria. Abbiamo fatto il bagno nel mare e poi siamo andati a mangiare il pesce e alla ricerca del pesto genovese che, per nostra sfortuna, non abbiamo trovato. Abbiamo mangiato il gelato tipico genovese "PINGUINO" e dopo di che ci siamo avviati verso casa lasciando dietro di noi il mare, il sole e il dolce far niente.

Sussan

PROGETTO GIARDINO ZEN

CERIMONIA DEL TÈ



ULTIMO INCONTRO DEL PERCORSO
10 GENNAIO 2011

Oggi siamo stati al Monte Verità.

Quale ultimo momento del nostro percorso sulla cultura giapponese abbiamo partecipato alla cerimonia del tè.

Il signor Oppliger ci ha accolto.

La maestra del tè Ricasan con Erisan, maestra di calligrafia giapponese, ci ha introdotto alla cerimonia vera e propria in un ambiente accogliente, silenzioso e armonioso.

Tutti sono stati molto presenti e silenziosi nell'osservare i gesti rituali e precisi di questa cerimonia che esiste da 450 anni, per onorare gli ospiti e offrir loro un attimo di distacco dal turbinio della vita mondana, ritrovare il silenzio interiore, l'armonia, il rispetto e la purezza.

Il gruppo ha assistito con molto interesse al rituale.

Ognuno ha ricevuto dei dolcetti da gustare prima di bere il tè macha, dato che è un po' amaro.

Uno dopo l'altro gli ospiti hanno ricevuto, con grazia e cortesia squisitamente giapponesi una tazza speciale di tè verde, preparata davanti ai loro occhi.

Finita la cerimonia: spazio alle domande a dipendenza delle proprie curiosità.

Abbiamo scoperto che anche a Lucca è iniziata una coltivazione di tè verde.

Siamo tutti invitati al week-end del 7-8 maggio ad assistere alla raccolta del tè che poi va trattato, essiccato e rotolato a mano da giapponesi esperti che verranno appositamente.

Ci sarà l'opportunità di assistere ad altre arti giapponesi durante questi giorni.

Durante questo percorso il gruppo ha lavorato con interesse sia al lavoro di creare dei collage sul tema, per la costruzione di un giardinetto giapponese personale (ne abbiamo regalato uno al signor Oppliger che lo ha donato alla maestra del tè Ricasan).

Era molto felice del gesto e ha detto che lo terrà per tutta la vita in ricordo della giornata.

Per me è stata un'esperienza interessante.

Lavorando con il gruppo ho avuto l'opportunità di conoscerlo meglio e di notare la disponibilità a lavorare tutti insieme nel rispetto delle proprie possibilità e desideri, scegliendo come procedere e quale attività prediligere all'interno del progetto stesso.

Molti si sono aperti e si sono raccontati, altri più riservati hanno trovato comunque il loro spazio d'intervento.

Apprendo una piccola porta sul mondo giapponese, ho avuto l'impressione che tutti abbiano trovato armonia, rispetto, calma e purezza nel breve percorso fatto insieme. Questo era lo scopo principale del progetto.

Quasi tutti hanno costruito un giardinetto giapponese personale.

Ringrazio il gruppo e Romina che mi ha dato questa preziosa opportunità.

Grazie. Linda Brogгинi

Visita al Giardino Zen e la cerimonia del tè

Il 18 ottobre abbiamo fatto visita al giardino Zen.

Appena arrivati al M.te Verità mi sono immerso nel giardino. Come si sa in ogni giardino si trovano dei fiori, ortaggi o della verdura, ma non al M.te Verità dove si coltiva il tè. Ci ha accolto la custode, la sig.ra Edvige, amica del Farmacista Oppliger, la responsabile che ci ha spiegato come è nata la coltivazione del tè.

Le piantine del tè provengono dal Giappone, come le orchidee.

Delle persone giapponesi sono state chiamate apposta dal Giappone fino al M.te Verità qualche anno fa, per seminare e piantare il tè, tutt'ora in fioritura in primavera. Questo ha un sapore vivace e aromatizzato. Il giardino è grande e si possono ammirare degli arbusti che crescono fino a raggiungere i 15 metri di altezza. Dopo aver lasciato la "famosa" porta d'ingresso alle nostre spalle, ci ritroviamo in un paradiso di emozioni. Della sabbia disegnata con un rastrello circondata da paletti di legno (giardino Zen) crea un'atmosfera meravigliosa, come ha detto la nostra amica del centro, la sig.ra Linda Brogginì. Abbiamo visitato la casa che si trova in mezzo al giardino.

Lì si possono assaporare diverse essenze di tè in bustina e in foglie essiccate, messe in caraffe decorate stupendamente come è di consuetudine. Si possono comperare i sacchetti già pronti.

Questo giardino lo hanno visitato persone illustri come la sorella del Dalai Lama e altri personaggi importanti.

La sua storia ce la spiegherà il Sig. Oppliger in modo dettagliato durante l'ultimo incontro che faremo.



Franco B

Quattro Passi a Bosco Gurin con Roger Welty

Gennaio 2011

On the Road

La vita é come un libro. Tante o poche pagine una dopo l'altra, che talvolta hanno un senso compiuto e servono da esempio anche agli altri, anzichè sono sconclusionate e si perdono nei meandri di sinapsi sconnesse e dissolute. A prescindere dalla lunghezza di questo ipotetico libro, viaggia il binario della intensità del tempo vissuto.

Possiamo avere vite brevi e maledette ma anche, significative: come esistenze longeve, lineari, magari coerenti e ligie, eppure prive di verve. Probabilmente il giusto sarebbe nel mezzo, anche se il destino talvolta non ci permette di scegliere. In generale vale l'assioma che occorre sempre aggiungere vita ai giorni che giorni alla vita!

Comunque ci sono delle giornate che meritano un asterisco, quelle che ci segnano e rimangono poi per sempre parte del nostro bagaglio emotivo, anche fisico e magari gastronomico, come un tatuaggio che però resta dentro di noi e che col tempo assumerà nello struggimento della memoria tonalità sempre diverse.

Per Giordy e me, questa settimana è stata abbastanza intensa. Lunedì sera spettacolo con Franco Neri alla radio di Besso, Calabria Saudita pulita, dissacrante e comica. Mercoledì ho anche subito un tentativo di omicidio colposo per un cartello di metallo "Attenti al cane" che il vento quasi quasi mi fa volare in testa.

Giovedì giornata sulla nuova povertà in Ticino per disquisire se, come, quando e perché si diventi poveri lentamente o da un giorno all'altro. Infine all'inglese: "Thank God it's friday!".

Roger Welty ci aspetta al ristorante Walser di Bosco Gurin alle 19.30. È l'ideatore di Quattro Passi, un sodalizio privato che si propone di far conoscere le cose belle della natura, della gastronomia e dell'umanità in genere, in Svizzera e nel mondo.

Ecco lui fa il "tatuatore" ... dell'anima. Incastona giornate speciali nell'evolversi delle esistenze dei suoi "clienti". Non lo vediamo da alcuni anni, da quella famosa uscita del Gruppo Genitori Carvina con le racchette a San Bernardino, dove sotto un igloo improvvisato e dalla luce plumbea ha raccontato la sua immancabile favoletta sulla natura a dieci bambini stipati in un metro cubo ricavato con le loro mani e con le pale. Uno scrigno di cuoricini palpitanti che scaldava tutta la valle.

Ai 1500 metri di Bosco il termometro segna meno sei. Roger ci aspetta al bar impavido e sorridente, maglietta e aperitivo analcolico "on the rocks". Un'icona, lui che oltretutto con questa passione diventata lavoro, in parte, fa vivere la sua famiglia. Noi siamo in quattro ci sono anche Dora e Pino che da un po' ci accompagnano nelle nostre scorribande montane. Il locale é nuovo, accogliente e con la giusta penombra. Pur non essendo "qualunque" in stile con le strutture antiche e rigorose dell'unico villaggio walser del Ticino, ha un'ottima funzione ricettiva che mette a proprio agio.

Dal piano aspettiamo ancora sei persone. Coraggiosi che come noi si approssimano su per questa strada che verso la fine va affrontata con una certa perizia, anche oggi che non è particolarmente ghiacciata. Eccoli che arrivano. Sono già parzialmente equipaggiati e le formalità si sbrigano in fretta. Scopriamo che è tutta una famiglia bellinzonese. Tre sorelle, Silvana, Alessia e Michela (ma ne manca una) ... un fidanzato Antonio e, infine, i destinatari di questo originale regalo di Natale. Sono Gisella e Flavio i genitori delle sorelle in questione.

Ma perché siamo qui?

Manca ancora un'invitata. La più importante. Per tutta la settimana ha fatto bella mostra di sé, mettendo ogni sera un abito diverso ... e adesso che anche noi siamo venuti in quota a venerarla, nicchia dietro quel costone di roccia granitica. Chi è l'invitata d'onore che si nega riottosa? **La luna.**

Dalla notte dei tempi incombe sulla nostra esistenza, quasi scontata, benché sempre influente e determinante sul corso dell'umanità. La gran signora celeste stasera sarà il nostro totem, per una passeggiata con le ciaspole intorno al paesino. Altra invitata indiscussa dei convivi con Roger è la **sicurezza**. Così è arrivato il momento della distribuzione di tutto il materiale. Racchette e bastoncini se non di proprietà, ma soprattutto l'Arva (il dispositivo per la ricerca rapida delle persone in caso di valanga), pala pieghevole e sonda. Quindi lo zainetto che serve anche per i dolcetti e il tè caldo indispensabili per rifocillarsi all'occorrenza e nella sosta più lunga.

Per essere gennaio c'è poca neve. Ci inerpichiamo a piedi tra le case e le stallette riattate a meraviglia. Alcune luci sono accese e anche al bar c'erano diversi avventori locali. Fa piacere vedere che è un paese vivo. Alla fine della strada mettiamo le racchette e controlliamo ancora l'attrezzatura ausiliaria. A proposito, Roger ci fa notare le luci rosse dell'immane night club ... ma come anche a Bosco?!? Tranquilli, è un porcile, residuo dell'era contadina, ultimo baluardo di una civiltà che va a scomparire. Che sorpresa! Sotto quella scorza da animatore di attività quasi "estreme" si cela anche un fine umorista. "Ciancio alle bande", è tutto a posto, si parte.

Verso sud si addensa una coltre consistente di nubi basse che oscurano anche la luce parassita di Cevio. Si intravedono appena i lampioni di Cerentino più in basso. Per ora il **pallido satellite** si nega. La neve è ghiacciata. Gracchiando non sincronizzate, le ciaspole

onomatopeicamente iniziano la salita. Mantenere le giuste distanze e osservare chi ti è davanti è categorico. Attenzione a buchi, rami e rocce affioranti. Le pupille si dilatano e il riverbero sul biancore innevato della **fioca** luminosità naturale permette una discreta visione del percorso. Si sale dolcemente seguendo il sentiero marcato. Un pianoro ci regala il primo scorcio a meridione. Ora bisogna affrontare una ripida costa al fianco di un riale. Va bene! Entriamo nel **bosco** di larici spogli, mentre una timida luna diafana e costante osa una occhiata tra gli estratto cumulus, le particolari nubi che stasera si sono autoinvitate. Ogni tanto Roger come una chioccia diligente e premurosa si ferma a contare i suoi coraggiosi pulcini. Uno, due ... dieci! Ci siamo tutti e senza problemi. È un sali-scendi avventuroso illuminato a tratti dai potenti fari dei "gatti" che preparano, a monte, le piste da sci. Negli effetti è più facile camminare che stare fermi, qualche capitombolo non manca. Niente di grave. Altro dettaglio tecnico: è quasi impossibile la retromarcia!

È ora di una pausa degna di questo nome. Da qui Bosco non si vede e anche le stelle sono in parte nascoste, in compenso questa somma primadonna un poco impicciona sta vincendo la sua battaglia, proprio quando Roger si appresta a leggere la favola dell'asino che mangiò l'astro d'argento. Eccola che finalmente dardeggia soffiando via le nuvole per farsi vedere meglio, generosa e coraggiosa come è nel suo stile. Tè caldo, un ultimo biscottino di Natale e qualche sparuto e abbagliante flash. Intanto nella nostra storia, tagliando, l'asino confermava di aver mangiato la luna. Solo l'intraprendenza di un ragazzo sveglio evita, all'ultimo secondo, lo squartamento dell'equivoco equino facendo segno che il satellite smarrito sta spuntando da dietro la collina. Finalmente anche noi riusciamo a vederla, non fulgidissima, ma più che godibile. La pausa e la storia sono finite.

Si riparte a scendere, visto che tre coquelson scoppiettanti ci aspettano invitanti e non vogliamo far friggere troppo Chef Bruno dell'Osteria delle Alpi e il suo fido Maurizio, giramondo impenitente e amante della storia e della dialettica corrosiva. Lentamente, anche la discesa richiede attenzione, cerchiamo il sentiero del rientro proprio mentre il cielo si schiarisce quasi completamente e le luci fioche di Bosco prendono il sopravvento. Ultima foto di gruppo ed eccoci in paese. Il tepore e la simpatia dell'osteria ci avvolgono subito come un manto rassicurante. Diverse brocche di tè caldo e due mezzi di bianco inaffiano finalmente le papille di questi "cavalieri della notte" reduci da un'avventura memorabile. Gustosissima la fondue alla panna ... provatela anche voi con il pomodoro fresco. Epica e sublime sul finale una fetta di mele, panna e cannella. Suggello finale per un'ultima indelebile pennellata di artista per questo quadretto in stile walser che esporremo per sempre nel salotto buono della nostra vita.

Quando usciamo dal locale il cielo stellato è tersissimo, la luna splende in alto esattamente sulle nostre teste. È il suo modo di darci l'arrivederci, brillante e fiduciosa ricordandoci che ancora per millenni svolgerà il suo essenziale e vigile compito sul Creato. Infatti, senza di lei, la natura non avrebbe potuto avere questo strabiliante corso.

All'inizio si parlava di ricchezza e povertà; ecco, sono esperienze come questa che fanno impennare in alto l'indice di intensità emozionale delle nostre esistenze, basta poco per dare più senso e pienezza alla vita. Un pizzico di coraggio, un gruppetto di amici fidati, due soldi ... e, magari, un grande amore accanto.

Grazie Roger per questa bellissima serata.

P.S.:

Questa storia ha un epilogo inaspettato e divertente.

Giorni dopo, per lavoro, mi sono recato negli uffici di un'agenzia di viaggi, a Bellinzona. Mi ha accolto una sorridente ed elegante ragazza che mi saluta calorosamente. A dire la verità stento a riconoscerla. Comunque annuisco. Visto il luogo colgo l'occasione per chiederle del materiale su Bosco Gurin ... Il suo sorriso si allarga ancora di più! Lei probabilmente sta pensando: "Ma questo ci fa o ci è?!" Solo in quell'istante mi sovviene che dietro quel completo nero, quel trucco discreto e quella scrivania ordinata si cela Silvana, la simpatica compagna dell'avventura con le racchette appena vissuta. Cribbio!!! L'avevamo lasciata imbacuccata e stanca seduta ad un tavolo ingombro di tutto il resto di un ben di Dio!!!

Come potevo riconoscerla in una situazione così diversa e formale?

Morale: Se il mondo è piccolo ... il Ticino lo è ancor di più!

PER INFO RACCHETTE

Quattro Passi di Roger Welti

6672 GORDEVIO

079 401 01 78

fare@quattropassi.ch

www.quattropassi.ch



Gro

On the Road

Uscita a Bosco Gurin

Con il Centro Diurno siamo andati in Valle Maggia per visitare i paesi della caratteristica valle, la natura e le storie di vita.

Ci siamo fermati in un ristorante per un caffè. Lì c'era anche un bel caminetto con il fuoco che ci riscaldava, dopo di che siamo saliti in un paesino dove abbiamo pranzato. Abbiamo mangiato brasato di manzo con purè e peperonata. Come dessert abbiamo gustato gelato e torta di pane.

Uscendo con lo stomaco pieno ci siamo recati con il solito pulmino del Centro Diurno nel capoluogo di Bosco Gurin. Lì c'è un museo con un'esposizione della vita di paese. È molto interessante la vita della gente che viveva nei paesi della Valle Maggia. Dopo di che siamo ritornati a casa.

Irma

Una gita a Bosco Gurin

Il dieci ottobre era una domenica proprio autunnale. Siamo andati con il Club Andromeda a Bosco Gurin.

Prima ci siamo recati in un bel grottino a Cerentino a mangiare; il tempo però non era dei migliori.

C'era la Signora Nebbia, ma il paesaggio aveva lo stesso il suo fascino. Gli alberi avevano un colore tutto particolare un po' sbiadito dalla nebbia.

Abbiamo visitato un museo molto interessante: parlava della vita nei campi, vita non così facile.

Così la nebbia ci ha accompagnato durante il ritorno a Locarno, lasciandoci nella mente un ricordo molto autunnale.

Vittorio

La nuova povertà in Ticino

Perché nuova?

Anni 70: Boom economico

La gente inizia a permettersi l'automobile, la televisione, telefono tutti, carne più volte alla settimana.

Anche gli strati più bassi della popolazione quali operai, impiegati, artigiani, ecc., possono pagare non uno, bensì due affitti: l'appartamento principale e quello in montagna per tutto l'anno. I bambini passano gran parte delle loro vacanze scolastiche e week-end in queste residenze secondarie.

Ciò, nonostante sia un solo membro della famiglia a lavorare.

I salari sono bassi ma le spese sono pure inferiori.

Il potere d'acquisto, rispetto alla situazione odierna, è nel complesso superiore.

Anni 2000: Crisi economica

E' difficile per una famiglia sbarcare il lunario se entrambi i coniugi non lavorano.

Il problema è che non c'è lavoro per tutti.

La disoccupazione aumenta anno dopo anno.

Può succedere che due coniugi con figli lavorino ma gli stipendi siano talmente bassi da non raggiungere il minimo vitale per pagare un affitto, cibo, vestirsi e spostarsi con mezzi pubblici in caso di necessità.

Gli affitti lievitano ormai da anni.

Appartamenti e case sono diventati cari per la gente comune.

Ogni volta che scendono i tassi ipotecari i proprietari di immobili tendono ad aumentare i prezzi di vendita.

I premi per la cassa malati sono in continuo aumento.

Tutto ciò sta provocando un peggioramento del tenore di vita dei ticinesi.

Ogni tanto sento dire: "nei paesi poveri sono più contenti di noi, la gente sorride nonostante abbia meno di noi. Siamo noi a voler troppo".

Chi nasce povero tra i poveri di solito è più preparato a gestire la situazione condividendo i problemi con i propri simili.

Là dove non c'è un governo di tipo dittatoriale che ostacola ogni via d'uscita dalla povertà, ci si aiuta a vicenda, c'è più solidarietà.

Nascere ricchi in un paese ricco ed in poco tempo perdere il proprio "status" vuol dire restare soli: non poter più recarsi in vacanza con i vicini di casa perché non te lo puoi più permettere, non poter più andare a ballare la sera perché ci vuole l'automobile e l'entrata costa, ecc.

La popolazione in Ticino non era preparata, a mio avviso, ad un rapido cambiamento in peggio della situazione economica.

Una parte della popolazione ha dovuto cambiare vita, casa, amici, rinunciare ad avere figli.

Ciò causa malessere in famiglia, litigi, divorzi, malattie quali depressioni, panico, senso di fallimento e paura per il futuro.

Vale

La parola

La parola è il più potente strumento a disposizione degli esseri umani; come una spada a doppio taglio, può creare un sogno magnifico, oppure distruggere tutto.



Da "4 Accordi, Un libro di saggezza tolteca"
Di Don Miguel Ruiz

Vale

Un pensiero sul Natale

Nel parlare del Natale cristiano c'è da discutere; molta gente nei negozi, che spende e spende.

La mia opinione è di riflettere, fermiamoci un momento a pensare a questa festa.

La gente è troppo indaffarata per pensare al vero Natale.

Perché una volta il Natale era ben diverso, era per così dire povero, non esisteva il lusso di oggi e magari era questo il vero Natale!

Perché la storia parla della stalla di Betlemme, al freddo e al gelo, con i buoi che riscaldavano appena il bambino Gesù. Oggigiorno questa festa è diventata la festa dei commercianti!

Dove non si pensa più, si guarda solo al caro borsellino. Io penso che il Natale sia diventata una grande festa di orgoglio e di vanità.

Vittorio

Si stava meglio quando si stava peggio ...

Ai Ronchini di 6677 Aurigeno il 01.07.2009

Se eri un bambino negli anni 30, 40,50,60,70 e 80 e chi ci ha preceduto, come hai fatto a sopravvivere?!

S'intende con questo che, nonostante un benessere materiale inferiore, una volta ci si sentiva meglio e si era più felici di oggi. Stranamente, questo sentimento nostalgico si è propagato sensibilmente proprio negli ultimi tempi. Ciò particolarmente in quelle parti del Ticino la cui storia è costellata da periodi di grande povertà. È un sentimento che provo anch'io, in ricordo della mia infanzia trascorsa in Ticino. Mia madre Clelia, di tipiche origini valmaggesi, si unì in matrimonio con un uomo di origini bernesi. Si erano conosciuti in gioventù e Ginevra, per motivi ambedue di lavoro.

1. Da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza, né airbag ...
2. Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale e ancora ne serbiamo il ricordo.
3. Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con vernici a base di piombo.
4. Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni e alle porte.
5. Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco.
6. Bevevamo l'acqua dal tubo del giardino, invece che dalla bottiglia di acqua minerale ...

7. Trascorrevamo ore e ore costruendoci carretti a rotelle e i fortunati che avevano strade in discesa si lanciavano. A metà corsa ricordavamo di non avere freni. Dopo vari scontri contro i cespugli imparavamo a risolvere il problema da soli. Sì, noi ci scontravamo con i cespugli, non con le auto!
8. Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto. Non avevamo cellulari ... cosicché nessuno poteva rintracciarci. Impensabile.
9. La scuola durava fino alla mezza, poi andavamo a casa per il pranzo con tutta la famiglia (sì, anche con il papà).
10. Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso, perdevamo un dente, ma nessuno faceva una denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi.
11. Mangiavamo biscotti, pane, olio e sale, pane e burro. Bevevamo bibite zuccherate senza avere problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare ...
12. Condividevamo una bibita, una bibita in quattro ... bevendo dalla stessa bottiglia e nessuno moriva per questo.
13. Non avevamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi, televisione via cavo con 99 canali, videoregistratori, dolby surround, cellulari personali, computer, chat-room su Internet ... Avevamo invece tanti AMICI.
14. Uscivamo, montavamo in bicicletta o camminavamo fino a casa dell'amico, suonavamo il campanello o semplicemente entravamo senza bussare e lui era lì, e uscivamo a giocare.

15. Sì! Lì fuori! Nel mondo crudele! Senza guardiano! Come abbiamo fatto? Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis, si formavano delle squadre per giocare una partita; non tutti venivano scelti per giocare. Chi veniva scartato non andava dallo psicologo a causa del trauma.
16. Alcuni studenti non erano brillanti come altri. Quando bocciavano un anno lo ripetevano. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo. Nessuno soffriva di dislessia né di problemi di attenzione o di iperattività; semplicemente prendeva qualche scapaccione e ripeteva l'anno.
17. Avevamo libertà, fallimenti, successi, responsabilità ... e imparavamo a gestirli.
18. La grande domanda allora è questa:

Come abbiamo fatto a sopravvivere? A crescere per diventare oggi ADULTI ...?

Era un tempo in cui ...

Ogni chiodo storto veniva ancora raddrizzato con quattro martellate e riutilizzato;
il medico lo si interpellava o lo si faceva venire quando si era mezzi morti;
si mangiava ciò che arrivava sulla tavola (e l'arrosto della domenica lo era nel vero senso della parola);
solo i medici le levatrici e i servizi d'emergenza disponevano di un telefono, e non ogni bimbo del suo Natel - Cellulare;
solo pochi erano motorizzati;
vacanze era una parola assolutamente esotica;

il lavoro manuale in casa o nell'agricoltura sostituiva egregiamente lo sport (e tutti i centri fitness); non ci si sedeva da soli davanti alla TV lasciandosi indottrinare, ma ci s'incontrava regolarmente al grotto scambiandosi allegramente (e a volte veementemente) le proprie opinioni;

il senso civico e la solidarietà erano molto pronunciati nella popolazione;

la responsabilità individuale era ancora considerata importante (non si chiamava in aiuto lo Stato per qualsiasi cosa; nonostante la povertà, l'assistenza sociale era quasi sconosciuta).

Lo ammetto: era un tempo in cui si era ancora in massima parte " fra noi". I pochi stranieri residenti in permanenza erano totalmente integrati e accettati, mentre gli onesti e laboriosi lavoratori stagionali dell'Italia settentrionale erano molto apprezzati.

Inguaribile nostalgia?

Naturalmente, mi si rimprovererà ora di essere assalito da un'inguaribile nostalgia. Vi assicuro che non vorrei stravedere per la vita di allora, tuttavia rimpiango un po' il modo di vita più semplice, senza pretese, più responsabile e solidale di allora. Un tempo in cui, nonostante le privazioni, difficilmente ci si sentiva infelici, perché praticamente a tutti andava bene o male nella stessa misura (mal comune, mezzo gaudio).

Permettetemi perciò di mettere criticamente in dubbio che l'agiatezza sia da porre automaticamente sullo stesso piano del benessere psico-fisico. Che la massima agiatezza sia la misura

di ogni cosa e che la sua ricerca sia veramente auspicabile. Che la massima crescita economica (considerato il prezzo da pagare, anche politico, come la strisciante adesione all'UE o la smisurata importazione di manodopera straniera) sia veramente indispensabile e utile a lungo termine.

Una rivoluzione?

È sintomatico che proprio i giovani oggi non sghignazzino più come una volta quando si parla con loro di queste cose, bensì ascoltino attentamente – anche se ancora un po' increduli. Ciò in un momento nel quale il benessere, a causa della crisi, non è più così ovvio e non sembra più essere assicurato a lungo termine come una volta. Sostengono nelle sezioni giovanili delle posizioni – già oggi più conservatrici – che vanno oltre o addirittura in disaccordo con quelle del partito. No, non ci sarà una rivoluzione. Ma personalmente mi aspetto nei prossimi anni una ripresa di coscienza da parte dei giovani dei vecchi valori (e spero anche delle virtù), mi aspetto un movimento analogo a quello del "68", ma non di nuovo manipolato ideologicamente dalla sinistra, bensì orientato patriotticamente. Con un ritorno al futuro, verso una rinata modestia ... di saper fare e agire!

Ernesto Emery Wachs, chi vivrà vedrà ma oramai più nulla d'importante imparerà! Settembre 2009



COME UNA FOGLIA SECCA

Il vento soffiava imponente trascinando con sé le foglie secche da un luogo all'altro. Era un pomeriggio d'autunno e c'era un'aria fresca lieve che dopo quell'estate insopportabilmente calda pareva accarezzare il viso. Tenevo stretta la mano di mia madre e ci dirigevamo in fretta verso la casa sperando di riuscire ad arrivare prima del tramonto. Con passi grandi ci avvicinavamo al vicolo che conduceva a casa ad un certo punto sentimmo i rumori di passi di qualcuno che aveva più fretta di noi e correva con tutta la sua forza, **era un ragazzo giovane** di più meno diciotto, diciannove anni e aveva sulla faccia un'espressione di terrore. Io, la mia mamma e mia sorella ci fermammo di colpo e guardammo verso quel giovane che correva disperatamente. Dopo alcuni momenti arrivò una jeep militare con dei soldati a bordo che scesero rapidamente dalla jeep e cercarono di prendere quel giovane che correva da una stradina all'altra e infine salì su un tetto. I soldati lo seguirono fin sopra il muro e lo tirarono giù con tanta veemenza e rabbia. Nei loro sguardi c'era un odio familiare. Il giovane cercava disperatamente di scappare ma i soldati lo avevano bloccato in quattro: tre lo tenevano bloccato, mentre uno lo minacciava dicendo delle parole offensive e razzistiche. L'espressione del ragazzo era piena di **dolore**, ad ogni parola del soldato diventava sempre più arrabbiato ad un certo punto sputò in faccia al soldato. Il quale allora con il **kalashnikov** lo colpì dietro la testa spietatamente. Mia mamma ci tenne strette a sé e ci trascinò velocemente via da quello scenario pieno di terrore e tristezza. Lei piangeva ed io desideravo solo andare da quei soldati e ammazzarli tutti con i loro stessi kalashnikov. Loro avevano distrutto quella giornata di autunno che emanava tanta armonia e quel giovane adesso era trascinato da quei soldati sulla loro jeep come una foglia secca di autunno senza vita. Mille domande mi venivano alla mente alle quali non ho potuto tutt'oggi dare una risposta concreta. **Perché tanto odio?** Perché rincorrere una persona che solo perché appartiene ad un'altra nazione e che aveva lasciato la sua terra per scappare dalla morte e adesso invece moriva per questa sua scelta. Pensai allora che fosse meglio morire sulla sua terra almeno il suo corpo poteva un giorno dar vita a qualche fiore. Lui era morto, ma **l'odio di quei soldati c'era ancora**, non avevano nemmeno rispetto per quel corpo senza vita che trascinavano in modo brusco sbattendolo sulla carrozzeria della jeep mentre lo

caricavano, come se non si trattasse di un essere umano ma di un vecchio materasso che deve esser caricato.

IL MIO PAESE

Il mio paese era l'immagine più vigorosa e bella della natura; con le sue montagne alte e potenti abbracciava forte il verde immenso delle praterie e dei boschi. Il suo cielo era sempre blu e chiaro con poche nuvole e rispecchiava l'anima della gente che viveva in pace.

Era al centro di un gran continente chiamato Asia, anzi il mio paese era chiamato il cuore dell'Asia. Un giorno nel cielo del mio paese si sono formate delle nuvole grigie e opache che con il tempo hanno occupato pian piano tutto lo spazio. Adesso del blu immenso del cielo non rimaneva più niente. Questa situazione durò per anni e anni, il cielo diventava sempre più scuro mettendo in ombra le persone, che all'inizio non riuscivano a vedere il sole, e a poco a poco quando la luce svanì del tutto; non riuscivano né vedere sé, né vedere gli altri. Tutti volevano uscire da quell'ombra grigiastra che impediva loro vedere sé e gli altri.

Dalle nuvole grigie cominciarono a cadere giù dei proiettili invece della pioggia che dà sostentamento alla terra e visto che la gente non vedeva né sé né gli altri le era difficile scappare da questi. Tutto cambiò: adesso dal cielo cadevano giù solo **proiettili** invece della pioggia. Nei fiumi dove una volta scorreva l'acqua limpida e celeste adesso scorreva solo il sangue, la terra che una volta era vigorosa e dava molti frutti adesso dava solo la morte a causa di tutte le mine che erano state disseminate. Le grandi montagne verdi e prepotenti non c'erano più e al loro posto giacevano invece montagne di cadavere.

Tutto succedeva in silenzio e senza la luce; nessuno riusciva a vedere cosa succedeva al cuore dell'Asia, ma tutti sapevano che il cuore dell'Asia era debole.

Sussan, 2007

L'agricoltura nel mio paese

Nel mio paese di Coglio, una ditta della Svizzera tedesca si è insediata per allevare mucche irlandesi, hanno circa 60 capi di bestiame.

L'azienda è conosciuta in particolar modo nella Svizzera francese e tedesca. In tutta la Svizzera si contano circa 500, 600 capi di bestiame. Questa ditta ha la sua sede principale in Ticino a Svitto, dove la carne viene lavorata e smistata per il fabbisogno della nostra regione. La carne è di ottima qualità sul mercato ed è anche abbastanza costosa. Il foraggio proviene da Svitto. Il proprietario ha tenuto a precisare che questa carne dà un buon profitto.

Tutto questo è potuto succedere grazie a una famiglia di Coglio che prima allevava pecore e che ha messo a disposizione la sua stalla molto grande per permettere alle mucche di stare al coperto se c'è brutto tempo. Qualche settimana fa una cavalla ha partorito un puledro. Viene coccolato e curato dalla sua mamma con molto affetto. Fra due anni il cavallo sarà adulto e potrà passeggiare con la sua mamma giocando nei prati. Adesso l'agricoltura valmaggese va meglio, le cose sono quindi più positive rispetto a quanto avevo scritto in un articolo precedente. Vorrei spezzare una lancia anche a favore dei vigneti della Vallemaggia che hanno valorizzato la quantità e la qualità del vitigno e l'ambiente.

Franco Bonetti

Ermanno Pedrolì e la tigre

Mio padre, Ermanno Pedrolì, andava spesso in vacanza in Thailandia con gli amici della sua classe d'annata.

Un giorno mentre stava chiacchierando, un signore di origine tedesca gli dice che ci sono tre tigri, due erano state ammaestrate ma una proprio non riuscivano a calmarla.

Non sapevano cosa avesse la **tigre**.

*Lui si avvicinò alla tigre, la guardò, le poggiò la mano sulla testa
accarezzandola ...
e la tigre si addormentò.*

Mio padre era proprietario del garage al Ponte, è sempre vissuto a Solduno ed era conosciuto in paese per le sue grandi capacità di **chiropratico e radioestesista**.

Aveva un calore particolare nelle mani e riusciva a guarire i dolori più forti. Quando si scoprirono queste sue "qualità" non venne creduto e anzi molti lo prendevano in giro. Poi però in paese si faceva la fila per andare a farsi "appoggiare le mani" da Ermanno.

Mio padre era anche radioestesista. La radioestesia è quella facoltà che consentirebbe ad alcune persone di percepire radiazioni elettromagnetiche a mezzo di un pendolino.

Lui usava il **pendolino** per diagnosticare una malattia, ritrovare oggetti o persone scomparse.

Si può ricorrere alla radioestesia per via diretta, se il radioestesista si trova sul posto, oppure in modo «indiretto», se il radioestesista si avvale di qualche strumento intermedio, come una carta geografica (nel caso in cui si cerchi di ritrovare una persona o un oggetto) o una fotografia (nel caso di una diagnosi). Spesso infatti anche la polizia si rivolgeva a lui.

Ermanno



Cuore fresco di Irma

L'arrivo dell'inverno

Le foglie sono trasportate dal vento
e le capre seguono il sentiero in direzione della montagna e si
fanno sentire da un campanello appeso al collo.
Il bosco si riempie di tanti colori, i frutti degli alberi cadono a
terra e si fa la raccolta della semenza per le riserve dell'inverno.
Scende la neve e le case diventano bianche
Tutto diventa incantevole come in una favola.

Chiacchiere

Una valanga
di chiacchiere a St. Moritz,
scivolando in direzione dei
chiacchieroni di parole senza
conclusione.

PicPic una puntura

Già fatta?
Sì, mia cara dolce paziente
Che male vero? Boh oh no no !
No, no infermiera
Non ho sentito nulla
Non ridete ... Che paura
Che panico Corro corro
Scappo fuggendo lungo il corridoio.
Non mi prendi ...
Grido Aiuto ... Aiuto ...
Ecco i rinforzi di un'infermiera
Dal 3° piano scende al secondo
"Che succede?"
Ohh ... Collega di lavoro, prendila quella lì!
Scià ... Scià
Fatta la puntura nel sederino.
Fifa dell'ago ...
La puntura non voglio
Ma non voglio neanche il dolore.
Cara paziente è pronta, dove la vuole?
Come, dove?
Non sono io l'infermiera ...
Ma sono parrucchiera.
Pronti via ... Pic ... Pic ...
La puntura è fatta, che sudata ... !
Pic ... Pic ... il dolore non c'è più.

I Lupi: LOTTA per la sopravvivenza

Una lupa che vive in montagna ha perso il suo amore. E rimane da sola con i suoi cuccioli.

Aspettando l'arrivo della sera la lupa va in cerca di cibo. I cuccioli rimangono da soli in montagna ad aspettare che la mamma torni col cibo.

Col passare degli anni i figli imparano dalla mamma a nutrirsi e a cacciare. E continuano così la vita dei lupi.

Vivono in branco come una grande famiglia.

Il lupo è un animale egoista. Inganna tutti col suo essere.

La sua rabbia è mortale per la preda. Gli esce la schiuma dalla bocca, non conosce perdono, è pronto ad aggredire anche se non ha fame, scrupoloso e senza pietà. La vittima può essere uomo o animale di ogni razza.

Con la sua falsità ti ipnotizza con i suoi occhi gialli. Giallo come gelosia e rabbia. Il lupo non attacca solo per nutrirsi ma anche per difesa e terrorizza l'uomo.

Da una ricerca su internet è emerso che il lupo è un animale "sociale". Il branco è super organizzato, ognuno ha dei compiti ben precisi nel gruppo per mantenere l'ordine, la sicurezza ed assicurare la cura di tutti.

Il branco è organizzato secondo una struttura gerarchica più o meno di questo tipo:

- 1) ci sono lupi che guidano il branco,
- 2) lupi che disinnescano i conflitti e calmano le tensioni
- 3) ci sono lupi deputati alla sicurezza e al rispetto delle regole all'interno del gruppo,
- 4) poi ci sono le "riserve" che hanno un udito più raffinato rispetto agli altri membri del branco e riescono quindi spesso a percepire il pericolo in anticipo emettendo un latrato di avvertimento,

- 5) ci sono poi i lupi cacciatori, più agili e più piccoli del gruppo, la cui leggerezza e velocità è sintomatica di precisione nella difficile ricerca di cibo.

La società dei lupi – affascinante e complessa – è estremamente efficace nella sua semplicità. I lupi che hanno il compito di proteggere gli altri devono investire molte energie e per questo motivo hanno il permesso di mangiare più degli altri.

I lupi agiscono insieme, per esempio i lupi cacciatori inseguono la preda, la stancano e le tagliano la via di fuga per poi affidare l'attacco finale ai lupi più grossi e potenti.

Quello dei lupi è un meraviglioso ed efficace gioco di squadra, uno dei più straordinari mai osservati in natura. Ogni individuo ha il suo ruolo che gli permette di sopravvivere e contribuire al benessere dell'intero branco.

Credo che noi umani abbiamo molto da imparare da loro.

Irma

www.claudiomangini.blogspot.com/2010/04/struttura-sociale-dei-lupi



Con questi due scritti Maria e Irma hanno partecipato al concorso "Chi si prende cura di me?" organizzato dal CARL. Maria con "A te" ha vinto il primo premio.

Chi si prende cura di me?

Mi prendo cura di me stessa, della vita che vivo sulla terra. Mi prendo la responsabilità di continuare per la mia strada. Con la mia forza di volontà combatto gli ostacoli che incontro sul mio cammino.

Sono sempre pronta a difendermi dal male e dalla sofferenza che mi porto dentro.

La mia fantasia e le mie creazioni le lascio come ricordo su un foglio, nella speranza che possano insegnare ad altri a creare a loro volta. E vorrei che questo desse anche agli altri la voglia di vivere e di creare delle opere d'arte, per esser accompagnati sul cammino della loro vita.

Ho un'occupazione: lavoro sui campi agricoli, questo mi permette di nutrire la mia fame.

La vita è continue guerre, ma queste battaglie sono quelle che ci spingono a continuare a raccontare e a vivere gli spettacoli di questa terra.

Dunque la natura, la cultura e l'arte sono le cose che mi spingono ad andare avanti nella mia vita.

Irma

A TE

E' un segreto che viene gelosamente custodito dietro la porta chiusa di un ospedale. Da quel momento è nato dentro di me il sentimento di colpa nei tuoi confronti, perché noi due siamo sempre stati uniti. Sì, mi ricordo di quando sono nata, mi ricordo che da bambina facevo i capricci e quasi quasi non mi rendevo conto di quanto era importante tutto quello che ti sforzavi di fare sempre per me. Sei stato sempre tollerante e comprensivo, con il passare degli anni ho praticamente dimenticato che tu esistevi. Invece eri sempre lì ad aspettare, magari perché eri consapevole che senza di me non potevi vivere ed io, sciocca, non mi sono neanche accorta di tutti i tuoi sacrifici per non farmela pagare. Ti ho fatto soffrire, ti ho riempito di tutto quello che tu non sopportavi, ti ho anche massacrato fino a che tu hai detto: "basta, o lei cambia o la lascio, anche se mi costa la vita". Lì ho finalmente capito che siamo in due a tirare avanti. Io sono testarda, piena di difetti, ma tu sei veramente importante per me e ti prometto che ti coccolerò, ti ascolterò e sarò molto attenta a non ferirti più, a non farti soffrire più perché, anche se ti ho fatto tanto male, non mi hai abbandonato, ti sei sempre preso cura di me, e lo farò anch'io per te. E nei momenti in cui facciamo troppa fatica... chiamiamo il Dottore! ☺

INVIATA AL MIO FEGATO

Di Maria

Un giorno speciale

Sì è vero, nessuno me lo può togliere dalla mente questa mattina. Sono le sei del mattino e mi sento così attiva e piena di energia ! Mi chiedo come mai. Poi mi accorgo che ieri sera mi sono addormentata alle otto. Ho dormito per dieci ore filate.

Che bello! Fuori è ancora buio e silenzioso anche perché è domenica. Rimango sotto le coperte e ringrazio Dio per questo nuovo giorno. Perché anche se fosse un giorno qualsiasi come tutti gli altri per il solo fatto di svegliarsi vivi è un giorno speciale.

Poi però visto che mi sentivo così entusiasta, e non volevo che niente rovinasse questa giornata comincio a pensare.

Magari vado a farmi la doccia e scivolo nella vasca. O peggio connetto il phon con la mano bagnata e rimango fulminata. Oppure esco di casa e attraverso un incrocio al semaforo rosso e un'auto mi investe. O per strada c'è un cantiere di lavoro dove costruiscono un edificio e un mattone mi cade in testa.

No ho deciso: niente rovinerà il mio giorno speciale.

Così penso:

“Oggi starò tutto il giorno a letto” ma dopo penso: “Può darsi che girandomi cada dal letto e sbatta la testa nello spigolo del tavolino” Poi però trovo la soluzione.

Dormire sul pavimento.

Voi che cosa fareste?

Ditemi voi cosa fareste se in questa vita vi dessero un'altra opportunità? E se si potessero cancellare tutte le cose brutte?

E se potessimo ricominciare con tutta la nostra esperienza, voi cosa fareste?

Io andrei di corsa a trovare le persone che in una maniera o nell'altra ho amato per farmi perdonare.

Se potessi tornare indietro nella mia vita, vorrei capire la radice delle mie difficoltà e cercherei di evitare tantissime situazioni negative, per me sarebbe un modo più semplice per avere una vita migliore.

Però non vorrei tornare indietro se dovessi rischiare di perdere la cosa migliore che mi è capitata nella vita: avere mio figlio.



Maria

Il caffè deve essere bollente come l'inferno Nero come il diavolo E dolce come l'amore

Poche persone rinuncerebbero ad un buon caffè alla mattina per svegliarsi. Io sono una di quelle.

Origini

La cultura del caffè è scoperta nell'11° secolo. In quell'epoca arrivò in Arabia, dall'Etiopia suo paese d'origine.

La parola “caffè” ha origini Arabe, “qahwah”, che significa “bevanda eccitante”. Si diffuse nella seconda metà del 15° secolo, attraverso la Mecca e la Medina, praticamente in tutto il mondo Arabo. I primi caffè (nostri ristoranti) furono aperti a Damasco e Aleppo nel 1530-1532.

Tipi

I grani di caffè derivano da diverse specie di piante dalla famiglia della rubiale. Le due più importanti qualità di piante del caffè sono la coffea arabica (arabica) e la coffea canephora (robusta), con molti tipi e varietà.

Il caffè conquista l'Europa

Il primo caffè è arrivato in Europa Occidentale circa nel 1615. La bevanda, gustosa e stimolante, fu un successo. In tutte le grandi città europee si aprirono i primi locali per la degustazione.

Coltivazione

Le piante di caffè hanno bisogno di un clima temperato. Il terreno deve essere soffice e permeabile. Le zone di coltivazione si trovano ai tropici per il caffè Arabica ad un'altitudine che va dai 600 ai 1200 metri sopra il livello del mare e per il caffè Robusta dai 300

agli 800 metri sopra il livello del mare. Il caffè (Arabica) è una qualità particolarmente pregiata.

Produzione

La produzione mondiale si aggira a circa 100 milioni di sacchi all'anno. Il Brasile naturalmente è in testa.

Danilla



Miracolo d'amore

*Lassù in quel cielo
sereno
vorrei ci fosse un angelo
vero che prendesse la
mia mamma per mano
e seguendo il mio dolore
la portasse a me
con tanto amore.
La prenderei fra le mie
braccia
come fosse una bambina,
perché non possa più
andar via!
Dio fai un miracolo
d'amore in cambio.
Cinquantacinque anni
della mia vita
ti darei
per vivere sempre così,
con me e lei.*



Gloria

Autunno

*Mentre cammino pigramente
lungo il viale alberato.
Mi accorgo che l'autunno
è arrivato.
Lo vedo
dalla moltitudine di foglie
che coprono il marciapiede
formando un tappeto morbido.
Mi prende un po' di
tristezza.
Ma poi
quando mi guardo attorno
e osservo le piante
che hanno colori bellissimi
penso che malgrado
il mondo sia cambiato
non è riuscito a
modificare questi bellissimi colori
che l'autunno offre.
Per cui ben venga l'autunno
che con i suoi colori
riesce a non far tingere
di grigio questi mesi.*

Tutto sui fiori

Il linguaggio dei fiori, un po' di storia:

Una “lingua floreale” esiste davvero. Probabilmente è originaria della Persia da dove si diffuse nei palazzi dei sultani medievali. Raggiunse l'Europa grazie alle lettere dell'aristocratica inglese Lady Mary Wortley Montagu che, avendo vissuto dal 1716 al 1718 a Istanbul come moglie dell'ambasciatore inglese, ebbe occasione di accedere agli harem.

Qui scoprii tra l'altro questo singolare codice non verbale di comunicazione: le donne degli harem sapevano esprimersi perfettamente mediante i fiori.

Il linguaggio floreale turco “selam” era molto complesso. Infatti al fine di esprimersi correttamente, non erano determinanti solo le varietà e i colori, bensì anche il numero di ogni tipo di fiori in mazzo e “l'età” dei fiori. Inoltre era necessario sapere come e in quali combinazioni accostarli nel vaso.

Una composizione sapientemente configurata riusciva così a trasmettere un messaggio con invidiabile precisione, consentendo non solo di esprimere amore e amicizia o di concordare appuntamenti, bensì anche di formulare piccoli segreti e perfino rimproveri. In altri termini: se una donna dell'harem si arrabbiava non iniziava a litigare, bensì “ricomponeva” semplicemente il mazzo di fiori!

Ma il primo vero e proprio dizionario del “linguaggio dei fiori” fu pubblicato in Francia nel 1819. Scritto da una certa Charlotte de Latour.

Oltre a Latour ci furono diversi scrittori di altri paesi a imitarla ma il linguaggio dei fiori di Latour è comunque quello più comunemente usato ancora oggi.

Il colore dei fiori

Bianco

È il simbolo della purezza, dell'innocenza e del pudore. Esprime un sentimento puro e sincero. È utilizzato anche quando si attendono nuove notizie.

Giallo

È comunemente associato all'infedeltà ed al tradimento, ma è anche simbolo di lusso, gloria e successo

Arancione

È un colore che simboleggia la gioia, l'allegria e la piena soddisfazione per un successo già raggiunto. Anche sentimentalmente esprime un amore già consolidato e appagante.

Rosa

È simbolo della giovinezza ed esprime un amore appena nato. Il rosa è associato anche a grande ammirazione.

Rosso

È notoriamente l'espressione dell'amore ardente e passionale, del coraggio e del forte desiderio di vittoria. È però anche simbolo di collera.

Rosso scuro

simboleggia la costanza, la continuità e l'immortalità.

Viola

esprime sentimenti di modestia, generosità e utilità. È simbolo di un'insormontabile timidezza.

Lilla

rappresenta un amore sincero e privo d'interessi, anche se diretto semplicemente ad amici.

Azzurro

l'azzurro chiaro è simbolo di difficoltà ed inquietudine dovuta a problemi di diversa origine (soldi, salute, ...). Il turchese è invece una gratificazione per chi si occupa con grande ingegno di arte o scienze.

Verde

simboleggia la speranza o un pericolo già scongiurato. Rappresenta anche la gioia e l'ottimismo.

Ce ne sono altri di colori, qui ho elencato solo i principali.

Monica S.

Foglie, sbarazzine, appassite, ballerine volanti e variopinte di color arcobaleno...

È una mattina, una delle tante, tante mattine che iniziano come già nel roseo e meno roseo, passato, da me vissute scordate ma anche ricordate; camminando nel solito e conosciuto lungo viale ingiallito e con foglie uniformi e multicolore da miscelamenti e circostanti alberi che fanno da contrasto e spoglio.

Un poco come di un botto ne è l'improvviso apparire dell'arcobaleno all'orizzonte, un dono, un regalo che sola natura madre ci sa donare per farci apprezzare quel risveglio, sano e forte e osservante, chiuso nella grande parte della maggioranza di noi in un'errata valutazione di cultura fredda e dirompente.

Nel tradizionale cammino del viale, che sto percorrendo cammin facendo, mi fermo un istante;

e come d'incanto nonostante l'autunno te lo fanno capire migliaia di foglie sbarazzine volanti e ballerine.

Si avventano su di me, come un rituale ritornello a ogni calar del mite tradizionale autunno si ripete.

Come un saluto, voluto dal turbinoso vento che le spinge che le fa svolazzare verso di me.

Facendole sembrare raddoppiate in un processo danzante. Armonioso di cui lascia prescindere l'imminente autunno, che lemme, lemme, senza indugi e contrasti di storia, ci indica e ci segnala, ci preavvisano l'imminente.

trapasso verso quella brezza più freddolosa e pungente che ci raffredderà il corpo, i sensi e l'anima intera, malgrado le appassite e calorose folte foglie che più non ci serviranno.

Senonché l'indomani la sbarazzina foglia ballerina sollevata dal fruscio di un vento fattosi gelido e con tempestoso fervor, ecco le foglie ballerine prive di logico senso ritornare a terra nel giaciglio, a loro parer il miglior, in attesa del bianco mantello che le coprirà, non per tutta l'eternità, ma fino allo scioglimento della neve che se ne andrà, facendo scomparire i suoi naturali colori per l'inverno di rigor che speriamo per l'ennesima volta ne seguirà e ci lascerà...

Fa più rumore una foglia che cade che mille che rimangono sulla pianta.

Ernesto E. Wachs: scritta in montagna mentre la natura; scusatemi l'autunno stava iniziando il suo corso... **2010.**

Tratto da un libro di Mauro Corona

Le foglie

Il Larice solitario e malinconico lascia cadere i suoi aghi silenziosamente, al minimo tocco di mano o alito di vento.

Gli aghi non volano via ma si depositano ai suoi piedi con brusio lieve. Sono riconoscenti verso il genitore e non vogliono morire lontano da lui!

Vi è poi diritto, liscio e bianco l'acero altezzoso. Le sue foglie quando cadono, devono farsi notare, come il padre. Allora nel silenzio del bosco si udranno rumori secchi come cartocci pesanti che piombano in terra. Da lì vorrebbero andare subito a farsi vedere anche altrove, ma i venti non le degnano di un soffio. Solo qualche refolo stanco e brontolante le muove un po' qua e là per non sentirsi inutile.

Il duro contrasto, stentato e ossuto carpino è un essere timido e triste. Si vergogna della sua forma senza grazia e se ne sta in disparte, in luoghi in pervi e pericolosi. Le sue foglie non fanno rumore a morire cadono in silenzio e lo fanno anche di notte e si nascondono tra i sassi che creano allo sfortunato genitore.

Il faggio invece, da incosciente e pazzereellone cui tutto va bene e non si scompone in nessuna situazione, si separa dalle sue chiome così come vive in allegria e noncuranza.

Le manda via ridendo a sciame interi leggeri e chiassosi. Le foglie si sparpagliano dappertutto senza il minimo rimpianto del luogo natio.

Il noce è il più antipatico e arrogante, superbo e pieno di boria di tutti gli alberi che conosco. "È colpa vostra ha risposto, siete stati voi, uomini incauti, a concedermi potere attribuendomi tutti quei pregi che forse non ho, come fate del resto con molte cose inutili. Assegnate valori supremi e irrinunciabili a mille cretinerie per complicarvi la vita. Volete mobili in noce, pavimenti in noce, scale in noce, cruscotti d'auto in noce persino la cassa da morto in noce. Con la vostra scintillante ignoranza e stupidità che ben conosciamo e che sopportate tranquillamente..."

Ernesto E. Wachs



Il Paradiso verde: l'Irlanda, *law and order and discipline* !

On the Road

Disciplina, ordine, calma, compattezza e saperci fare ben sperare per il presente e il futuro! L'impatto giunto sul loro suolo o, se meglio preferite, territorio d'Irlanda; il verde paradiso, mi ha per l'occasione impressionato assai, con mia sorpresa. Questo mi ha fatto piacere come a tutta la comitiva a seguito, a maggioranza ticinese, e/o residenti da lungo tempo in Ticino. Ma andiamo con ordine e disciplina, come gli abitanti del ex Regno Unito! Dopo aver lasciato di buon mattino Basilea ci dirigiamo via Parigi, con un primo pernottamento. All'indomani di buon ora si parte, per destinazione Calais, per poi salire sul traghetto che ci condurrà a Dover. Sin dai primi chilometri notiamo sulla strada una circolazione da veri pionieri della guida: "law and order and discipline". Si avanza tutti compatti, senza un minimo sorpasso azzardato come nel bel Sud delle Alpi! L'esperto di guida, il nostro autista Marcello, un 40enne d'origine grigionese, si sente come lui stesso afferma molto a suo agio, malgrado la guida a sinistra che ci accompagnerà su tutto il percorso inglese ed irlandese. Giunti a Cardiff, ci imbarchiamo per il porto di Rosslare - Irlanda. L'impatto all'arrivo nel porto irlandese è d'un fascino eccezionale, ai nostri occhi. Una dimensione, un territorio tutto da scoprire. Ci dirigiamo in direzione della Contea di Kerry e Cork, mentre si sta facendo notte fonda. Giunti all'Albergo, ci aspetta un ricevimento con un personale educato che fa intuire la loro innata cultura acquisita, con un saggio intendimento del saperci fare, di vivere e lasciar vivere. Un comportamento che non mi sarei mai e poi mai aspettato e nemmeno immaginato. Lo testimoniano pure i vari loro poeti, scrittori, artisti, che facilmente, a mio giudizio, hanno anche aiutato a dare quella impronta necessaria all'evoluzione stessa della cultura. Ne citerei solo alcuni: Charlie Chaplin, Oscar Wilde, Thomas Moore, J.M. Synge, James Joyce, Jonathan Swift, Patrick Kavanagh, W.B. Yeats, Bram Stoker, Brendan Behan, George Bernard Shaw, Samuel Beckett, Ernest Walton protagonista del meraviglioso Trinity College di Dublino, insignito a suo tempo del premio Nobel per la fisica per aver scoperto le particelle dell'atomo, dove ci rechiamo nella fase del ritorno, alloggiando in pieno centro in un albergo chic: il Regency – Swords Road – Whitehall. Veniamo serviti con classe e maestria da veri professionisti del ramo con le loro squisitezze culinarie, tipiche Irlandesi. Là primeggia l'immane Breakfast mattutino, con la squisita e famosa birra Guinness. Con lo stomaco vuoto non si va lontano?! Fatto interessante: siamo avvicinati al mattino per colazione da un gruppo proveniente niente po'po' di meno che da Israele. Ci fecero i complimenti, al sottoscritto ed alla Signora Luigina di Malvaglia e Campo Blenio, per l'ottimo nostro stile danzante che ha preceduto la

serata festante. Non mi dimenticherei di citare, nella ben coordinata e maestosa città di Dublino, la stupenda Cattedrale di St. Patrick come molte altre, viste e lasciate, strada facendo. Abbiamo visto la maestosa fabbrica del Whisky di Tullamore, la scogliera del Cliffs of Moher lunga ben 8Km., la regione del Burren, dalla flora ricchissima, da mozzafiato ed il suggestivo panorama. Le isole di Aran, simile a sentinelle ordinatamente schierate nella baia di Galway sono il prolungamento geologico della piattaforma calcarea del Burren. La regione del Connemara è la regione senz'altro più verde ammirata in codesta uscita d'Irlanda, con la superba visita alla Abbazia di Kylemore e al fiordo di Killary. Sarà indimenticabile la pausa pranzo a Waterville, città natale d'origine di Charlie Chaplin con il monumento a lui dedicato, preso di mira dai numerosi turisti per la foto di rito. Il personaggio dell'indimenticabile detto: "Un giorno senza ridere è un giorno perso". *A day without laughing is a lost day*. Come pure la seguente: "La giovinezza sarebbe un periodo più bello se solo arrivasse un po' più tardi nella vita"! Aggiungerei pure la frase di Goethe: Chi viaggia al suo ritorno può raccontare. In Irlanda si dice che il cuculo canta alla mattina al levar del sole, mentre la civetta comincia il canto al tramonto (Si dice pure che le lingue siano vive e salinose).

Ritorniamo da Dublino, via mare, per il porto di Holyhead ad Ovest verso il sud dell'Inghilterra: la traversata da Ovest ad Est per il porto di Hull; 350Km. Di ritorno su una stupenda e meravigliosa nave che ci condurrà durante l'intera notte tra luci ed ombre con le belle creature, in maggioranza vispe inglesi; dopo l'abbondante abbuffata per la cena a bordo. Arriviamo a Rotterdam in perfetto metodico orario. Quindi verso le ore 9.00, siamo nuovamente sul bus per un'interminabile discesa verso il Ticino. Dopo ben 1000Km con il sedere che ci dava dei piccoli non desiderati tormenti, verso mezzanotte arriviamo a Locarno! Stanchi, ma soddisfatti della lieta ed interessante avventura vissuta e conclusa. Non conta la destinazione, l'importante è partecipare.

In viaggio a caccia di emozioni nascoste!!!!

Ernesto Wachs, agosto 2010

Da lusso per eletti a spasso per negletti

Pensare a una crociera fino a pochi decenni fa ricordava la "Belle Epoque", il lusso estremo e in generale il senso, a volte, irraggiungibile di una villeggiatura da sogno, luoghi esotici e livree dorate. Ma signori, siamo del 2011! La globalizzazione ha rimescolato oltre che i sogni...le tariffe, il servizio in camera e le mance (pattuite automaticamente). Del resto, scoperta la gentilezza del personale indonesiano e affini a basso costo, tra cabine piccole e ridotte all'essenziale, la MSC card al posto del "vil denaro" e con una fantastica serie di giornate novembrine, l'equazione perfetta per questa zingarata (omaggio a Mario Monicelli) è: sette notti + 1.000 Euro + 5.000 miglia + 20.000 (leghe sopra i mari?!) no...20.000 calorie a ventitré nodi di massima = tutto da rifare!

Oggi prenotare un viaggio così è facile tanto da casa come in agenzia, penso però sia più intrigante l'intraprendenza degli internauti...fa più effetto "navigare" già in salotto per finire poi comodamente coccolati sui divanetti del Tiger Bar, dell'Olimpic o dell'Ametista ognuno con il suo stile di arredo, di pubblico e di musica, ma tutti con gli stessi gustosi cocktail, peraltro dell'avvincente prezzo e variopinto decoro.

NON SOLO PIZZI E MERLETTI

Diverse le magagne: l'acqua delle piscine è gelida, i sei idromassaggi sono bollenti e sempre pieni, carissime le escursioni, champagne piccolino al minibar costo 30 Euro; i cafoni irrispettosi in giro sono in proporzione molto di

più degli educati, un comandante non proprio da "Love Boat" e per ultimo, in certi momenti, sembrava di essere all'Olimpia di Piazza Riforma a Lugano. Erano una sessantina i ticinesi presenti!

Poi lo sbarco che è una piccola odissea, specialmente se si scambiano le valige! Solo per cercare qualche pelo nell'uovo! Ma non è mia intenzione distruggere un mito che all'inizio ho esaltato e che ci ha ispirato a scattare più di mille fotografie.

Queste enormi motonavi sono diventate il "non luogo" alla ennesima potenza. Come vivere, galleggiando, in una città chiusa da mura di cristallo trasparente oltre le quali si scorge un infinito che, anche se è sempre in movimento, dopo due o tre giorni sembra sempre lo stesso. Ma quando ci si avvicina ai porti ogni cosa cambia: le luci, i minareti, le colline, i ponti... il tutto visto da un punto di osservazione inaspettato. Già in partenza, anche Piazza San Marco dalla Giudecca, a sessanta metri d'altezza, assume una luce nuova.

In contrapposizione alla vista della "Magnifica" balena scintillante che sfilava sulla Riva degli Schiavoni pronta ad un altro rondò nel Mediterraneo che lascia con il suo blando oscillare, un senso di brumoso tramonto nella nostra memoria.

Il segno tangibile di un sogno terminato che da ora e per sette giorni tocca a qualche altra fortunata famiglia.

Anche la meteo ha baciato il nostro soggiorno con punte di ventiquattro gradi. Il mare è stato in pratica piatto, a proposito di oscillazioni del bastimento, solo pochissimi croceristi, particolarmente sensibili al mare, hanno fatto capo all'attrezzatissima infermeria.

UN ULTIMO DOLENTE TASTO

L'annotazione critica finale riguarda le soste, ossia il tempo per le visite ai siti che è veramente all'osso, si fa appena in tempo a respirare l'aria del posto che è già ora di risalire a bordo, con tutte le misure di sicurezza del caso, tra metal-detector e securitas. Ricordo specialmente nella sosta "lunga", ca. nove ore ad Istanbul, con mille cose da vedere. Pochi giorni prima c'era stato un attentato. La direzione della MSC minimizzava, ma i più informati dalle cronache percepivano un insinuante nervosismo. Nessun problema a Izmir e a Katalolon, come a Bari Vecchia e Dubrovnik, ma qui le soste non duravano mai più di cinque ore.

E' un "mordi e fuggi" da affrontare con allegria e spirito d'intraprendenza per contrattare al meglio con taxisti, negozianti e baristi del luogo (per i dettagli, chi è interessato, presto potrà consultare il nostro diario di bordo).

Un mio amico, vecchio fotografo, mi diceva anni fa: "le foto rilevano quello che sei stato e ti dicono quello che sarai..." Ebbene, le nostre mille fotografie segnano un punto di arrivo quanto di partenza della nostra vita di turisti curiosi. Insomma quell'orizzonte lontano affascina comunque e chiunque, quel cabotaggio fintamente lento e ossessivo arriva al cuore e quel parapetto perennemente tenuto a lucido ci attira. E' una specie di balcone con vista su noi stessi con la proiezione delle nostre giornate sempre uguali, ma con qualche piccola illuminante diversa increspatura, che le dà un senso.

Ci si affaccia sulla propria anima piena di paure e speranze ancestrali. Quel saggio amico diceva ancora: "Una cosa esiste o non esiste, il fotografo riprende quello che sta in mezzo".

MOTONAVE MCS MAGNIFICA

Novantatremilatrecentotrenta tonnellate...più mezzo di così! E chi volesse vedere le mille dimostrazioni fotografiche, mi faccia sapere.

GRO



Funghi nel 2009

Il 2009 è stata un'annata buona per i miceti, soprattutto per i porcini.

Già a partire da metà luglio aggruppamenti di funghi si sono verificati sporadicamente; in maniera abbondante (ad esempio la colonia di russole emetiche sotto diversi castagni), poi verso il 10 - 15 di agosto con i porcini, si è verificata la stessa cosa delle russole, come già detto in certe zone c'erano e in certe no.

La metà di agosto c'è stata una piccola buttata. Come mi ricordo, ad esempio, avevo trovato un porcino (*Boletus Aestivalis* o detto anche Fioron) di 1 Kg! Un cappello di 20 cm, poi aggruppamenti di *Boletus Eritropus* (Feeree), buono e commestibile che necessita una cottura, anche russole, amaniti, cattari, mycene lepiote, coprini, ecc.

I funghi sono diminuiti da settembre .

Infatti fino al 20 di questo mese erano quasi assenti, per poi comparire in maniera abbondante dal 23 settembre all' 11 di ottobre.

Sono stato veramente contento; in quel periodo sono riuscito a raccogliere da 1 Kg ½ a 3 Kg di soli porcini di cui sono molto goloso.

Il mio obbiettivo é stato anche quello di fotografarli.

I porcini quando non sono rosicchiati dalle lumache, presentano una certa eleganza.

Come obiettivo fotografico sono veramente una bellezza e mi dispiace quasi mangiarli.

Un fungo ad esempio, o anche un gruppo col terreno foglioso o erboso e dietro agli alberi, fanno un bel capolavoro artistico naturalistico.

Il divertimento, la voglia di andarli a cercare e di fotografarli mi ha fatto veramente felice, ma l'11 ottobre è stato veramente la fine per il fatto del vento da nord che ha interrotto il tutto.

Ho sperato per il 2010, ma quell'anno é stato una delusione perché i funghi non sono arrivati.



Renée

La fine

Siamo marionette
colorate
da false
parole.

Siamo
disegni
di
mondo
senza
spazio.

Alberi
con
foglie
morte.

Cadute
in
un prato
senza
fiori.

A tutti i miei amori

Ivana n. 92

Il piacere

Incontrare una persona amica
è come grattare
dove ti prude.

Ti rilassi e apprezzi il
momento di pausa
culturale ed emotiva.

Si può allestire anche il
bisogno
materiale.

Acconsentire e agire.

Al mio prossimo... poco resta!

Ivana n. 111

Pensiero

Ci puoi costruire,
pregare e l'interiore
rafforzare.
Agire e ricordare.
Riassumere scrivendo.
Interpretare e parlare.
E poi creare...
Incognita astratta...

Ivana n. 110

CRUCIVERBA di Rosita

1	2			3		4		5	6	7	8
9			10					11			
12		13			14		15		16		
		17		18				18			
19		20							21		22
23	24							25		26	
27										28	
29									30		
31								32		33	
34			35	36	37		38				39
40		41		42			43				
44							45				

Orizzontali: 1) Numero pari 3) Eterogenee mescolanze 9) Ottimo all'inizio 11) Un materiale ceramico 12) Materia prima per maglioni 14) Il divario tecnologico 16) La madre di Abele 17) Esperto di tisane 20) Costruzione per ...le mucche 21) Il nome della Odregon 23) Reclutata, arruolata 26) Le consonanti del tema 27) L'amore di Romeo 28) Le hanno Elsa e Gemma 29) Distruggere completamente 31) gas per insegne luminose 32) Copricapo di guerriero 34) In riso 35) Il quadrupede ... di Buridano 39) Regola di stazza velica 40) Isola greca 42) Andati a male 44) Relativa a un mare italiano 45) Trepidazione

Verticali: 1) Moneta del Perù 2) Gli anni sul groppone 4) una malattia acuta esantematica 5) Il centro di Lugo 6) il nome della Garbo 7) Oriente 8) Nome di donna 10) Si spedisce con i saluti 13) Nemmeno un'animo 14) Una varietà di mela ... con delicious 15) Priva di rilievi 18) Donne che allattano 19) Il violinista che non ripeteva 22) L'arte di Ovidio 24) Filosofo neoplatonico di Cirene 25) Fiume della CH 30) Il nome dello scrittore Canetti 33) Insurrezioni popolari 36) Sacerdote in breve 37) Un Garrani dello spettacolo 38) Non la vede l'impaziente 41) Le ultime del pentathlon 43) Preposizione semplice per dentro.

SOLUZIONI DEL CRUCIVERBA di Rosita

1 C	2 A	3 L	A	4 F	5 A	T	6 A	7 G	8 G	9 I	10 O		11 E	12 R
3 O	C	A		14 O	D		13 V	I	E	N	N	16 E	S	I
17 S	I		18 I	N	O	19 P	E			20 E	D	I	T	A
I		21 I	N	T	R	A		22 O	23 S	S	A		24 R	S
25 M	26 A	N	G	A	N	E	27 L	L	I		28 T	29 R	A	S
30 O	B		31 O	N	O	R	E		32 N	33 I	E	N	T	E
			34 R	E				35 P	A	N			36 T	s
37 V	38 L	39 A	D		40 A	41 L	42 B	E	R	T	O		43 O	T
44 D	E	L	I	45 N	Q	U	E	N	T	E		46 E	R	A
	47 A	G	G	I	U	S	T	A	R	S	48 I		49 E	M
50 E	C	H	I		51 I	S	O	L	O	T	T	52 I		E
53 A	R	E	A		54 T	U	N	I	S	I		55 F	56 A	N
57 L	I			58 P	A	R	I	S	I	N	59 A		60 R	T
61 I	L	62 E	63 I		64 N	I	E	T		65 A	L	66 I	T	O
N		67 M	A	68 G	I	A	R	I		69 L	A	T	O	
70 G	R	I	N	T	A		A		71 C	I	N	E	M	A

Orizzontali: 2) L'impermeabilizzazione di uno scafo 11) A mezza sera 13) Bipede starnazzante 14) In tutti i modi 15) Austriaci della capitale 17) La fine dei concorsi 18) Povero ... in poesia 20) Data alle stampe 21) Con Pallanza forma Verbania 22) Formano lo scheletro 24) Uno Stewart cantante, iniziali 25) Randelli per poliziotti 28) Al di là con un prefisso 30) Fiume siberiano 31) Lo macchia l'onta 32) È meno di poco 34) Temeva l'usurpatore 35) Fiabesco Peter 36) Tiro speciale 37) Roman compositore 40) Il nome di Bevilacqua 43) L'inizio dell'Ottocento 44) Commette reati 46) Epoca geologica 47) Rimettersi a posto la cravatta 49) In tema 50) Strascichi di notizie 51) Possono essere corallini 53) Superficie 54) Una capitale Sudafricana 55) Ammira un divo 57) Non qui 58) Tragedia dannunziana 60) Le consonanti d'arte 61) Ossa dei bacini 64) Il "no" russo 65) Leggero respiro 67) Lo stesso che ungheresi 69) Frazione di perimetro 70) Carattere aggressivo 71) Locale per proiezioni

Verticali: 1) Un famoso de' Medici 2) Associazione Club Interelectronic 3) La sesta nota 4) Zampillano nelle piazze 5) Abbellito 6) Saluto romano 7) Poco gioviale 8) Targa di Ginevra 9) Agnese ...a Madrid 10) Grossi flutti 11) Un congegno della pistola 12) Lo richiede ciò che ha subito uno scompiglio 16) Stabile senza stile 18) Fame esagerata 19) Ferdinando musicista 21) Mina in centro 22) Centro di volo 23) Articolazioni come quelle delle ossa del cervello 26) Stabile ... senza stile 27) Coda di allodole 29) In mezzo all'Arno 33) Relative al colon 35) Lo sono molti avvocati 37) Video senza vocali 38) Una fibra artificiale 39) Piante acquatiche 40) La regione di Bordeaux 41) Brama di satiro 42) Macchina usata in edilizia 45) Risposta da indeciso 48) Un terzo di Italia 50) Sobborgo residenziale a Londra 52) Una preposizione inglese 56) Alessandro che ideò il radiogoniometro 59) Il regista Pakula 62) Metà nei prefissi 63) Il giallista Fleming 66) Andate via 68) Granturismo